

contro 1501 cause, emanò 461 sentenze effettuando 460 conciliazioni. Ad essi manda un sentito elogio perché hanno bene operato soddisfacendo allo scopo ultimo di questo Istituto che si informa al motto: « poco giudice, molto Conciliatore. »

Pretori — « Un buon Pretore, lasciato detto il compianto Procuratore Generale comm. Savini, è la fortuna di un paese » e l'oratore applaude alla legge Zanardelli colla quale al grado importante di Pretore si arriva non di primo acchito ma dopo il tirocinio di uditore e di Aggiunto Giudiziario, esprimendo il voto che l'esercizio geloso e delicato del Pubblico Ministero presso le Preture sia demandato a magistrati di carriera.

E' lieto intanto di constatare che nei soggetti sig. Pretori ha trovato Magistrati capaci e zelanti nell'adempimento dei loro doveri e che nessun reclamo mai venne sporto contro di essi.

Il numero totale delle cause civili dinnanzi i Pretori fu di 1234, delle quali se ne esaurirono 1064, di cui 683 con sentenza e 381 senza. Il maggior numero delle conciliazioni è dato dalle Preture di Nizza Monf. e d'Acqui. Pel numero delle sentenze sta in primo luogo il Pretore d'Acqui; segue quello di Nizza Monf., ultimo viene quello di Ponzone. Assai bene spiegarono la loro nobile e benefica azione i signori Pretori nel campo della giurisdizione volontaria, azione che l'egregio Procuratore del Re illustra con dettagliati dati statistici, manifestando ancora la fiducia che l'attività e lo zelo addimostriati dai signori Pretori relativamente ai consigli di famiglia e di tutela vorranno spiegare anche nelle verifiche degli uffici di conciliazione.

I procedimenti penali iniziati dinnanzi le Preture furono 1649, dei quali se ne rimisero 562 al Procuratore del Re e ad altre Autorità per superiore competenza e gli altri si esaurirono inviandosene 73 all'archivio e 1054 all'udienza: di tali procedimenti l'oratore accenna l'esito e l'indole del reato, notando la soverchia facilità colla quale si porge querela nei reati di azione privata e la conseguente facilità con cui viene fatta la remissione, esercizio di dritto di querela che spesso è pur troppo ispirato dallo scopo di basse speculazioni, tramutando, come già osservava il degno suo collaboratore, l'avv. Gasti, il pubblico giudizio in agone di sterili e spietate contese: abuso per la cui repressione farebbe duopo che il Giudice avesse facoltà di infliggere all'audace e temerario querelante una pena proporzionata agli affanni morali e ai danni materiali cui dovette soggiacere chi fu ingiustamente querelato.

Anche per le sentenze penali il maggior numero venne dato dai Pretori di Acqui e Nizza Monf. Le Preture esaurirono poi 1649 istruttorie con alacre attività e larghezza di vedute.

Tribunale — Prima di esporre le risultanze delle indagini sul lavoro compiuto manda un riverente saluto all'illustrissimo sig. Presidente — ed agli egregi Giudici del Tribunale nei quali altamente si compiace di avere conosciuti dei Magistrati dotti, attivi

e zelanti, gentiluomini rispettabili sotto ogni rapporto; constatando l'unità che esiste tra di essi, cementata da quella disciplina vera e sentita che nasce dal culto per la stessa idea, dalla uniformità dei pensieri e dei sentimenti.

Affari Civili — Le cause in grado d'appello rimaste pendenti alla fine del 1896 tra civili e commerciali erano 24: ne sopravvennero 61, dando un totale di 85, delle quali 31 rimasero pendenti.

Le cause in primo grado pendenti alla fine del 1896 erano 68, ne sopravvennero 373, e così si ebbe un totale di 441, delle quali furono decise con sentenza n. 355, rimanendone pendenti alla fine del 1897 n. 742.

Dal che si desume come siano i nostri Giudici altamente compresi del loro dovere, all'esercizio del quale attendono con alto acume ed encomiabile zelo.

Ancora vennero profferite 70 sentenze in materia di stato civile e 29 in materia riflettente giudizi di fallimento: s'ebbero 42 procedure in materia di esecuzione forzata, delle quali 25 rimangono pendenti tuttora.

A 60 ammontarono le vendite giudiziali. Vennero incoate 10 procedure per fallimento che, aggiunte alle 9 pendenti, danno un totale di 19, delle quali 6 vennero ultimate, e di esse viene fatta una diligente enumerazione ed analisi dall'oratore, il quale mostra anche il desiderio che sia resa più sollecita la liquidazione dell'attivo, che la retribuzione dei curatori sia limitata per legge ad una percentuale fissa sulla somma distribuita e siano le tasse di bollo e di registro proporzionate alla entità della fallita.

Enumera in seguito il protesto delle cambiali, i provvedimenti in materia contenziosa e in quella relativa all'esercizio della patria potestà, nonché le pratiche attinenti all'istituto importantissimo del gratuito patrocinio, la cui Commissione esaurì il suo mandato con zelo mai rallentato, ispirandosi sempre ai principii della legalità e ai dettami della coscienza.

La pendenza rimasta alla fine del 1897 di 110 cause su 155 lo colpisce e lo richiama a supporre che le cause povere siano state ben poco curate e diligentate dai signori patrocinatori che sarà sua cura di richiamare alla dovuta cura degli interessi del povero sperandone per l'avvenire un buono e sollecito andamento di questo servizio.

Affari Penali — Ogni anno di vita reale, dice l'oratore trattando della giustizia penale, segna nella storia della delinquenza la sua triste pagina: è, come considerava Quetelet, l'imposta morale che si paga con una spaventosa regolarità, l'imposta del delitto. E' stranezza pretendere che scompaja: ma lo studio delle cagioni morbide che determinano la delinquenza potrà valere a scemarne la gravità; ma questa è opera filantropica cui debbono specialmente mirare i legislatori, i filosofi, gli statisti; il Magistrato interviene, quando la delinquenza è tradotta in atto, ad affermare l'autorità della legge ed infliggere il meritato castigo.

Trattando dello stato di delinquenza nel Circondario comincia dall'Ufficio d'Istruzione, del quale espone il lavoro

arduo e diligente, che diè nel decorso anno un totale di 762 istruttorie per vari titoli di reati che vengono passati in rassegna. Dalle cifre esposte, continua il rappresentante della Legge, viene fornita la prova più lampante, oltrechè del non tenue lavoro, anche della accuratezza, operosità e diligenza del valente Magistrato preposto a questo importantissimo ramo dell'Amministrazione della Giustizia Avv. Giuseppe Martinengo.

Passando a discorrere delle cause di prima e seconda istanza portate avanti il Tribunale, risulta che vennero decise 169 cause in prima istanza e 44 in grado d'appello, tenendosi 73 udienze.

L'oratore crede opportuno di ripetere qui un voto espresso in altra sua Relazione statistica al Tribunale di Brescia, che cioè il potere legislativo si determini alle riforme assolutamente necessarie del Codice di Procedura Penale.

Gettando uno sguardo indagatore sulla moderna Società, deplora come l'ordinamento sociale vada pur troppo peggiorando sia per la violazione aperta od abilmente mascherata delle leggi, sia per la crescente sfiducia nelle autorità incaricate di applicarle, sia per la malafede che regna nei rapporti fra i cittadini d'ogni classe. Ciò dipende dalla non completa estinzione delle tradizioni del passato e dallo stato tuttavia imperfetto della legislazione, mentre d'altra parte è doloroso che si dimentichi il principio che ad ogni diritto, per indeclinabile conseguenza logica e giuridica, deve sempre rispondere come corrispettivo un dovere: dimenticanza da cui hanno origine quelle massime antisociali predicate da falsi apostoli che turbano l'ordine sociale col pretesto in apparenza di farsi paladini degli interessi delle masse.

Nè può tacere la generale tendenza a procurarsi subito guadagni con mezzi meno che onesti, la corruzione invadente e l'affievolimento dei principii di vera religione dal quale dipende la sfiducia nei giuramenti che si debbono rendere nei giudizi.

X

E' lieto di constatare che l'importante servizio di Cancelleria procedette con puntualità e precisione tanto da meritare l'encomio speciale, per la tenuta dei registri, dell'Ispettore del Ministero di Grazia e Giustizia; encomio che deve tornare così gradito al bravo Cancelliere Capo Cav. Caffarelli, perchè addita come egli sia funzionario particolarmente oculato ed esperto. Per dovere di giustizia e per omaggio alla verità non può trascurare di segnalare l'opera attiva, zelante ed intelligente prestata assiduamente dal provetto Vice-Cancelliere Sig. Gio. Batta Poggio, addetto in modo speciale all'importante ramo civile.

Passa quindi in rassegna i lavori della Cancelleria nel 1897; ed elogia anche in generale il servizio di Cancelleria presso le Preture del Circondario.

Degni d'encomio ritiene anche gli Uscieri che hanno nella maggioranza corrisposto agli incombenti loro mandati, raccomandando ciò nullameno ad essi la massima diligenza e probità nell'esercizio del loro ministero.

Pubblico Ministero — Dei lavori compiuti dall'ufficio suo abbastanza traluce dai dati già esposti; tuttavia li enumera per ragioni di statistica, risultandone che il 31 Dicembre si chiudeva con N. 1028 processi notati nel registro generale della R. Procura dei quali vennero ultimati N. 971. Il numero delle denuncie scritte al 31 Dicembre '97 fu di N. 1028. Esamina partitamente la varia definizione di essi e l'indole dei reati. L'ufficio esaminò anche accuratamente tutti gli atti contenuti nei Registri dello Stato Civile, diede pareri verbalmente ed in iscritto agli Ufficiali dello Stato Civile e diramò circolari pel buon andamento di questo servizio — in affari attinenti al culto assunse accurate informazioni ed espresse il proprio voto ragionato — diede pareri su ricorsi in grazia, espresse il suo voto sopra 405 ricorsi di volontaria giurisdizione, intervenne e concluse in cause civili ed esaurì i molti altri incarichi e le molte funzioni inerenti all'ufficio del Pubblico Ministero. Da quanto minutamente espone, non può, afferma l'oratore, che formarsi una pallida idea del lavoro che affluisce alla R. Procura, e certo non potrebbe essere tale ufficio gerito per lungo tempo da una sola persona, sicchè torna di assoluta necessità di restituirci il Sostituto od almeno assegnarvi definitivamente un Aggiunto Giudiziario: che se oggi l'ufficio della R. Procura funziona regolarmente, ciò si verifica per la presenza ed opera del distintissimo e laboriosissimo Aggiunto Giudiziario Sig. Valentino Gasti, il quale ha date sicure e splendide prove della sua valentia, di operosità indefessa e di soda dottrina; ad Esso porge, coi migliori augurii per l'avvenire, i sensi della sua particolare stima e deferenza.

Crede anche suo dovere segnalare al pubblico encomio e tributare lodi speciali all'intelligente, provetto e laboriosissimo Segretario della R. Procura Sig. Borreani Stefano, manifestando anche il proprio compiacimento per l'opera prestata con diligenza, onestà ed instancabile buon volere dal Vice-Cancelliere Gilardini Giovanni e dall'Alunno Agosta Sebastiano.

X

Dalle cifre esposte risulta l'importanza grandissima di questo Tribunale il cui lavoro cresce notevolmente. E' per questo che rivolse ogni sua cura ad un aumento del personale: come non si perita a dichiarare che la schiacciante burocrazia che invade l'amministrazione della Giustizia e che più di tutto fa sentire la sua deleteria influenza negli uffici del Pubblico Ministero toglie forza e tempo per accudire a quelle materie che per l'Istituto della Giustizia maggiormente interessano ai cittadini ed alla società, donde è sentita la necessità della ripartizione del lavoro con l'aumento del personale.

Porge un saluto e un ringraziamento, per essersi accolti i reclami per il riattamento dei locali del Tribunale al Municipio d'Acqui ed al suo capo illustre Senatore Saracco — nonché alle Autorità del circondario che concorsero ad agevolare l'arduo compito a lui demandato, tra cui si compiace di segnalare il Sotto-Prefetto cav. Eula e l'egregio Tenente dei Carabinieri sig. Bertolini, che con oculatazza, zelo ed